



Nella corte di Palazzo Mazzolani, a sinistra dell'ingresso da Corso Mazzini, è allestita una selezione dei più importanti pavimenti rinvenuti nel corso di scavi archeologici a Faenza. Si tratta di una delle collezioni più importanti dell'Emilia Romagna.

L'arco cronologico di realizzazione di questi mosaici è ininterrotto e copre un periodo dal I al VI secolo d.C., fornendo così una vera e propria antologia di mosaici unica in Emilia-Romagna.

Questo consente di spostare le lancette dell'orologio a 2000 anni fa e immergersi nella città di allora, ricca ed elegante, ma soprattutto all'avanguardia per qualità, tecnica e cultura.

Nella parte orientale di Faventia, nei primi secoli dell'impero, erano presenti domus di vasta estensione, caratterizzate dalla presenza di mosaici estremamente raffinati: una selezione dei mosaici esposti facevano parte di un'unica abitazione che si estendeva da via Severoli a vicolo Bertolazzi (mosaici n. 5-6-7-9-10-11)

I mosaici venivano utilizzati anche per le zone residenziali e di rappresentanza della domus, sia con una decorazione ripetitiva e continua, chiamata per questo motivo "a tappeto" (n 12), sia utilizzando riquadri con raffigurazioni più o meno complesse (n 13). In questo caso il committente sceglieva temi legati alla moda del tempo o che potevano esaltare in modo allusivo la sua figura.

Oltre al mosaico per le pavimentazioni erano utilizzati altri materiali, come il battuto di cocciopesto (n 8) sia decorato in modo disordinato, sia con geometrie o al naturale, oppure erano anche usate pavimentazioni in laterizio di varie foggie geometriche (n 2).

In età tardo antica (IV-VII secolo d.C.) la città di Faenza subì l'influenza di Ravenna, divenuta capitale nel 402 d.C. Per questo motivo vennero costruite residenze di rappresentanza di vasta estensione e riccamente decorate con mosaici policromi. Ne sono testimonianza le pavimentazioni rinvenute nell'area a nord-est della città (n 12-14-19) appartenenti ad un unico complesso abitativo databile attorno al V secolo d.C., o il grande mosaico scoperto in piazza Martiri della libertà (n 16) pertinente ad un ambiente di 14 mt x 8mt.

## ESPOSIZIONE ARCHEOLOGICA NELLA CORTE DI PALAZZO MAZZOLANI - FAENZA, 2019

La città di Faenza conserva un patrimonio archeologico fra i più importanti dell'Emilia-Romagna, in conseguenza della sua fondazione romana e dei molteplici ritrovamenti. L'atrio di Palazzo Mazzolani – storico edificio del primo Settecento faentino – è già stato oggetto di un importante intervento di riqualificazione, e al suo interno è oggi visibile una selezione di reperti archeologici faentini.

L'estensione del progetto, promossa dal Rotary Club Faenza, consiste nella nuova esposizione dei mosaici romani, in un ambiente visibile ma non visitabile: un luogo che va incontro alla città e rappresenta un modello replicabile per dare lustro ai tesori nascosti della storia faentina.

L'esposizione storico-cronologica, curata dalla Soprintendenza, dà conto di una città ricca ed elegante, ma soprattutto all'avanguardia per qualità, tecnica e cultura.

### Comune di Faenza

Sindaco: Giovanni Malpezzi  
Vice Sindaco: Massimo Isola  
Progetto: Emino Nonni, Alessandro Zauzi

### Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SABAP Ravenna, Forlì - Cesena, Rimini in collaborazione con SABAP Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara  
Soprintendente: Giorgio Cozzolino  
Direzione Scientifica: Chiara Guarrieri  
Collaborazione scientifica: Giovanna Montevocchi  
Restauro reperti: Enrico Bertazzoli, Elena Cristofori,  
Lorenza Montanari, Sonia Revelant, Mauro Ricci, Elena Salotti

### Provincia di Ravenna

Presidenza: Michele De Pascale

### ASP - Azienda Servizi alla Persona della Romagna Faentina

Presidenza: Massimo Caroli  
Direzione: Giuseppe Neri  
Ufficio tecnico: Carmine Severi, Andrea Montesi

Responsabile esposizione reperti: Claudio Casadio  
Allestimenti e cantiere: Daniele Piazza  
Progetto grafico dell'allestimento: Roberto Ossani

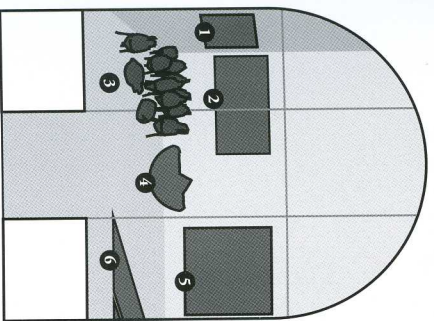
Fotografie Raffaele Tassinari

Archeologia  
nella corte di  
Palazzo Mazzolani

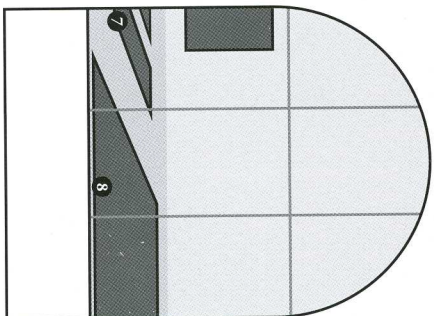
Un Museo di nuova concezione,  
un ambiente *visibile ma non visitabile*,  
per accogliere una selezione di mosaici  
romani ritrovati a Faenza.



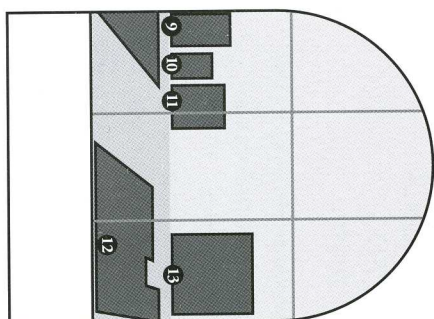
Scansiona il qr code a fianco per avere accesso ad ulteriori contenuti informativi sui mosaici della Faenza romana e su Palazzo Mazzolani, oppure visita il sito [www.mturff.it](http://www.mturff.it)  
>percorsofaentini>faenzaromana.



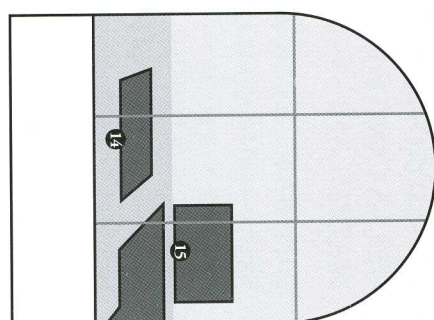
**1** Pavimento a quadretti lapidei (II-III d.C.)  
Faenza, Via Cantoni, 1995



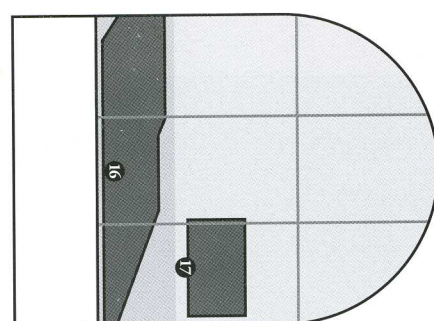
**2** Pavimento a laterizi posati a spina di pesce (I d.C.)  
Faenza, Piazza Martiri della Libertà 24, 1997-98



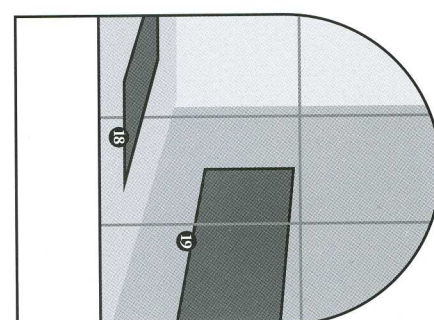
**9** Porzione di tappeto a losanghe prospettiche (I d.C.)  
Faenza, Vicolo Bertolazzi 3, 1899-1900,  
già conservato presso il Lapidario Comunale



**10** Porzioni di bordo decorato con meandri e svastiche prospettiche, policromo (I d.C.)  
Faenza, Vicolo Bertolazzi 3, 1899-1900,  
già conservato presso il Lapidario Comunale



**15** Mosaico policromo con svastica realizzata con treccia ed emblemata multipli (III d.C.)  
Faenza, Via Azzo Ubaldini 4, 1896, già conservato presso il Lapidario Comunale



**3** Gruppo di anfore (I d.C.)  
Faenza, Via Cavour 8, 1963 / Via Minardi 8, 1962

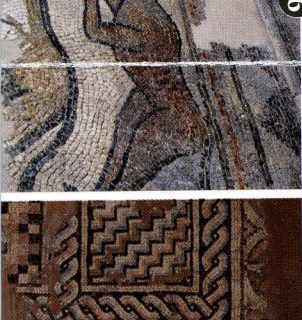
**4** Parte inferiore di dolio in terracotta (I d.C.)  
Faenza, C.so Mazzini 69, Palazzo Grecchi, 1993-94

**5** Porzione di pavimento a mosaico con tappeto a triangoli (I d.C.)  
Faenza, Via Severoli 31, 1993

**6** Pannello con decorazione a treccia in opus vermiculatum (tessere millimetriche) di raccordo tra due pavimenti musivi (I d.C.)  
Faenza, Via Severoli 31, 1993

**7** Soglia policroma a riquadri prospettici (I d.C.)  
Faenza, Via Severoli 31, 1993

**8** Pavimento in battuto di cocciopesto (matrone triturato e calce) con inserti lapidei formanti quadrati e svastiche.  
Al centro era presente una losanga (I d.C.)  
Faenza, Corso Mazzini 69, Palazzo Grecchi, 1993-94



**11** Porzione di mosaico a fondo bianco con punteggiature nere (I d.C.)  
Faenza, Vicolo Bertolazzi 3, 1899-1900,  
già conservato presso il Lapidario Comunale

**12** Mosaico a tappeto con nastri intrecciati e fiori (V d.C.)  
Faenza, Via Azzo Ubaldini 9, Istituto Righi, 1977-78, Mosaico A

**13** Pavimento con raffigurazione centrale (emblemata) raffigurante un vaso (kantharos) da cui si abbeverava una colomba (III-IV d.C.)  
Faenza, Corso Saffi 31, 1925, già conservato presso il Lapidario Comunale

**14** Pavimento - forse appartenente ad un corridoio - realizzato con quadretti lapidei, a rombi bianchi (V d.C.)  
Faenza, Via Azzo Ubaldini 9, Istituto Righi, 1977-78, Mosaico B

**17** Pavimento in quadretti di laterizio con emblemata solo parzialmente conservato: al centro cerchio con kantharos (è visibile la base), tutt'attorno rombi con decorazioni geometriche (III d.C.)  
Faenza, Via Manfredi 14, Biblioteca Comunale, 1969

**18** Mosaico a tappeto con quadrati bordati da retangoli, bordo a dentelli e a triangoli (IV d.C.)  
Faenza, Piazza Nenni, ex-Banca Popolare, 1976-78

**19** Porzione di pavimento a riquadri realizzati con treccia continua con elementi decorativi interni (V d.C.)  
Faenza, Via Ugolino Azzo Ubaldini, Istituto Righi, 1977-78, Mosaico C

